



FOCUS *n. 6/2021*

Confronto regionale e temporale di alcuni indici demografici.

INTRODUZIONE

In tutto il territorio nazionale l'incidenza dei giovani risulta da tempo sotto la media europea. Di contro, cresce l'incidenza della popolazione anziana. In questo focus si affronta il fenomeno combinato del "degiovanimento" e dell'invecchiamento della popolazione a livello regionale attraverso l'analisi di tre indicatori demografici: l'indice di vecchiaia, di dipendenza degli anziani e strutturale. Di questi, oltre al confronto regionale e temporale si forniscono indicazioni evolutive fino al 2060, secondo il modello di previsione messo a punto dall'Istat (scenario mediano). Preliminarmente, si confrontano le regioni sulla base dell'incidenza della parte di popolazione giovanile, produttiva e anziana. Utilizzando l'indice di vecchiaia, si cercano le regioni che sono più simili fra loro rispetto allo scarto medio ottenuto incrociando le serie storiche.

Fonte dei dati: Istat

Argomento: Demografia

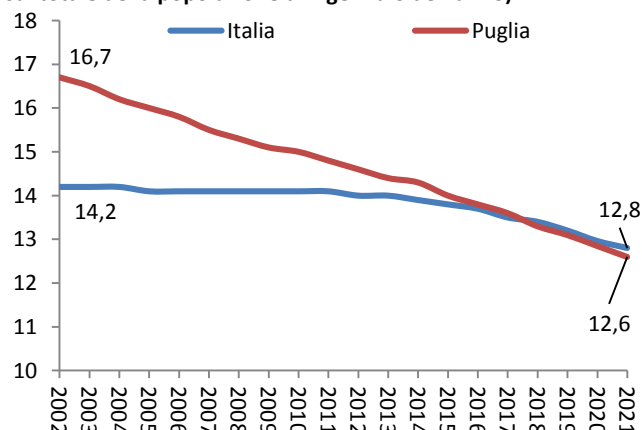
ANALISI DI CONTESTO

La popolazione media annuale è divisa in tre componenti: quella giovanile che comprende gli individui in età compresa fra 0 e 14 anni, quella produttiva degli individui fra 15 e 65 anni, quella anziana composta da persone over 65 anni. A partire dal 2002 e fino al 2021, si considera l'incidenza di ciascuna delle tre componenti sul totale annuo.

Componente giovanile della popolazione

In Puglia, l'andamento negli ultimi vent'anni dell'incidenza sul totale della componente giovanile è tendenzialmente decrescente, così come quello evidenziato dal grafico nazionale (fig. 1). E' differente la pendenza della diminuzione: è più ripida in Puglia che passa dal 16,7% del 2002 al 12,6% del 2021, pari a -4,1 punti percentuali in vent'anni; in Italia si passa dal 14,2% (2002) al 12,8% (2021), pari a -1,4%. Inoltre, fino al 2017, pur riducendosi annualmente, la percentuale giovanile della popolazione pugliese era superiore a quella nazionale. Dal 2018, si inverte la disuguaglianza: Italia al 13,4% contro Puglia al 13,3%. La differenza di 0,1 punti percentuali rimane fino al 2020, passando a 0,2 nel 2021: Italia 12,8% contro Puglia 12,6%.

Fig. 1 - Incidenza della componente giovanile della popolazione (età da 0 a 14 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 gennaio dell'anno)



Il confronto fra i dati degli ultimi vent'anni fra le regioni mette in evidenza che quelle meridionali hanno perso maggiormente la componente giovanile: -4,5% Campania, -4,1% Puglia e Basilicata, -3,7% Calabria e Sicilia, -3,3% Molise, -3% Sardegna e -1,8% Abruzzo. Cresce, invece, in Friuli-Venezia Giulia (0,2%), Liguria (0,2%), Toscana (0,3%) e Emilia-Romagna (1%). Stabile è la Lombardia (0%). Nel 2002, le regioni ai primi posti erano Campania (18,5%), P.A. Bolzano (17,1%), Sicilia (17,1%) e Puglia (16,7%); nel 2021 sono la P.A. di Bolzano (15,5%), Campania (14%), P.A. Trento (13,9%), Sicilia (13,4%) e Lombardia (13,2%). La Puglia scende all'undicesima posizione con il 12,6%. Infine, nel 2002 il *range* della componente giovanile era di 7,9 punti percentuali, pari alla differenza fra il dato massimo della Campania (18,5%) e quello minimo della Liguria (10,6%). Nel 2021 scende a 4,7 punti percentuali derivante dal 15,5% della P.A. di Bolzano (massimo) e il 10,8% della Sardegna (minimo), come da tab.1.

Tab. 1 - Incidenza della componente giovanile della popolazione (età da 0 a 14 anni), per regioni. Anni 2002 e 2021 (percentuale)

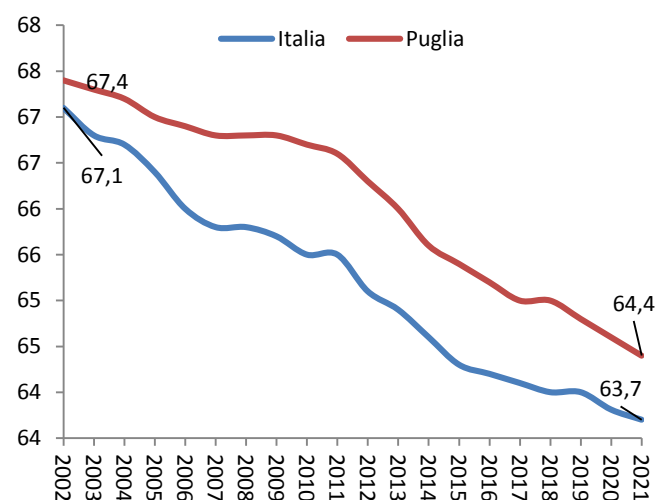
Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Campania	18,5	14,0	-4,5
Basilicata	15,6	11,5	-4,1
Puglia	16,7	12,6	-4,1
Calabria	16,6	12,9	-3,7
Sicilia	17,1	13,4	-3,7
Molise	14,3	11,0	-3,3
Sardegna	13,8	10,8	-3,0
Abruzzo	13,9	12,1	-1,8
P.A. Bolzano	17,1	15,5	-1,6
Trentino-Alto Adige	16,1	14,7	-1,4
P.A. Trento	15,1	13,9	-1,2
Lazio	13,8	12,9	-0,9
Marche	12,9	12,2	-0,7
Veneto	13,5	12,8	-0,7
Valle d'Aosta	12,9	12,7	-0,2
Umbria	12,2	12,0	-0,2
Piemonte	12,1	12,0	-0,1
Lombardia	13,2	13,2	0,0
Friuli-Venezia Giulia	11,5	11,7	0,2
Liguria	10,6	10,8	0,2
Toscana	11,7	12,0	0,3
Emilia-Romagna	11,7	12,7	1,0

Componente produttiva della popolazione

L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia si evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale. Rispetto al 2002, scende un po' meno in Puglia (-3%, dal 67,4% al 64,4%) che in Italia (-3,4%, dal 67,1% al 63,7%), come da fig. 2.

A livello regionale, Sardegna e Friuli Venezia Giulia registrano nel 2021 rispetto al 2002 una perdita superiore ai 5 punti percentuali; seguono Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto con riduzioni di poco inferiori al 5% (tab.2). In tutte le regioni si registrano variazioni di segno negativo, in Campania la componente produttiva perde meno rispetto a tutte le altre regioni (-0,9 punti percentuali).

Fig. 2 - Incidenza della componente produttiva della popolazione (età da 14 a 64 anni). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 gennaio dell'anno)



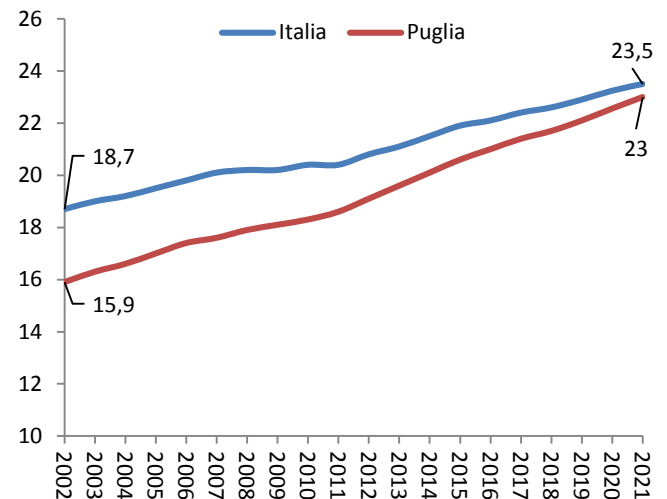
Tab. 2 - Incidenza della componente produttiva della popolazione (età da 14 a 64 anni), per regioni. Anni 2002 e 2021 (percentuale)

Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Sardegna	70,1	64,3	-5,8
Friuli-Venezia Giulia	67,1	61,6	-5,5
Piemonte	66,7	61,9	-4,8
Valle d'Aosta	67,8	63,0	-4,8
Lombardia	68,6	63,8	-4,8
Veneto	68,2	63,7	-4,5
Toscana	65,8	62,1	-3,7
Lazio	68,1	64,5	-3,6
Liguria	63,8	60,4	-3,4
Umbria	65,0	61,8	-3,2
P.A. Trento	66,7	63,5	-3,2
Puglia	67,4	64,4	-3,0
Emilia-Romagna	65,9	63,0	-2,9
Trentino-Alto Adige	66,9	64,0	-2,9
Marche	65,3	62,4	-2,9
P.A. Bolzano	67,1	64,6	-2,5
Abruzzo	65,6	63,3	-2,3
Calabria	66,3	64,5	-1,8
Sicilia	66,0	64,6	-1,4
Molise	64,5	63,3	-1,2
Basilicata	65,7	64,5	-1,2
Campania	67,2	66,3	-0,9

Componente anziana della popolazione

Negli ultimi venti anni, cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana in Puglia e a livello nazionale. Il salto dal 2002 al 2021 è più evidente in Puglia: +7,1 punti percentuali, dal 15,9% (2002) al 23% (2021); in Italia è del +4,8%, dal 18,7% (2002) al 23,5% (2021). La distanza fra le due serie storiche si accorcia tendenzialmente: quella pugliese passa da -2,8 punti percentuali di differenza nel 2002 a -0,5% nel 2021 (fig. 3).

Fig. 3 - Incidenza della componente anziana della popolazione (età da 65 anni e oltre). Italia e Puglia. Anni 2002-2021 (percentuale sul totale della popolazione al 1 gennaio dell'anno)



La crescita nel 2021 della componente anziana è evidente in tutte le regioni. Dal 2002, è più elevata in Sardegna (+8,9%), segue la Puglia (+7,1%), Calabria (+5,5%) e Campania (+5,4%); la variazione più bassa è in Emilia Romagna (+1,9%). Nel 2002, l'unica regione con più di un quarto di popolazione anziana era la Liguria (25,6%); nel 2021, ben 8 regioni vantano questo primato: Sardegna (25%), Marche (25,4%), Molise (25,7%), Piemonte (26%), Toscana (26%), Umbria (26,2%), Friuli Venezia Giulia (26,7%) e Liguria (28,8%), come da tab. 3.

Tab. 3 - Incidenza della componente produttiva della popolazione (età da 65 anni e oltre), per regioni. Anni 2002 e 2021 (percentuale)

Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Emilia-Romagna	22,4	24,3	+1,9
Liguria	25,6	28,8	+3,2
Umbria	22,8	26,2	+3,4
Toscana	22,5	26,0	+3,5
Marche	21,8	25,4	+3,6
Abruzzo	20,5	24,6	+4,1
P.A. Bolzano	15,8	20,0	+4,2
Trentino-Alto Adige	17,0	21,3	+4,3
P.A. Trento	18,2	22,6	+4,4
Molise	21,2	25,7	+4,5
Lazio	18,0	22,6	+4,6
Piemonte	21,3	26,0	+4,7
Lombardia	18,2	23,0	+4,8
Sicilia	16,9	22,0	+5,1
Valle d'Aosta	19,2	24,4	+5,2
Basilicata	18,6	23,9	+5,3
Veneto	18,3	23,6	+5,3
Friuli-Venezia Giulia	21,4	26,7	+5,3
Campania	14,3	19,7	+5,4
Calabria	17,1	22,6	+5,5
Puglia	15,9	23,0	+7,1
Sardegna	16,1	25,0	+8,9

Piramide delle età

Il termine "piramide" è associato al grafico che consente di rappresentare la distribuzione di una popolazione per sesso e fasce di età, evocando una immagine tipica in cui la base descrive una maggiore presenza di giovani e poi via via meno persone al crescere dell'età, come conseguenza dell'azione della mortalità. Il vertice rappresenta i pochi che arrivano alle età più avanzate.

Nel corso degli anni, la costruzione grafica della struttura della popolazione riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta, inoltre, producendo una espansione del vertice.

In Puglia, nel 2021, la moda è localizzata nella classe di età 50-54 anni sia nella popolazione maschile pugliese (7,84%) che femminile (7,83%), con incidenze molto simili fra loro, mostrando uno spostamento verso l'alto di questa moda: nel 2002

era nella classe 25-29 anni sia per i maschi (8,9%) che per le femmine (7,7%), come da fig. 4 e 5.

Fig. 4 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2021 (percentuali per classi di età)

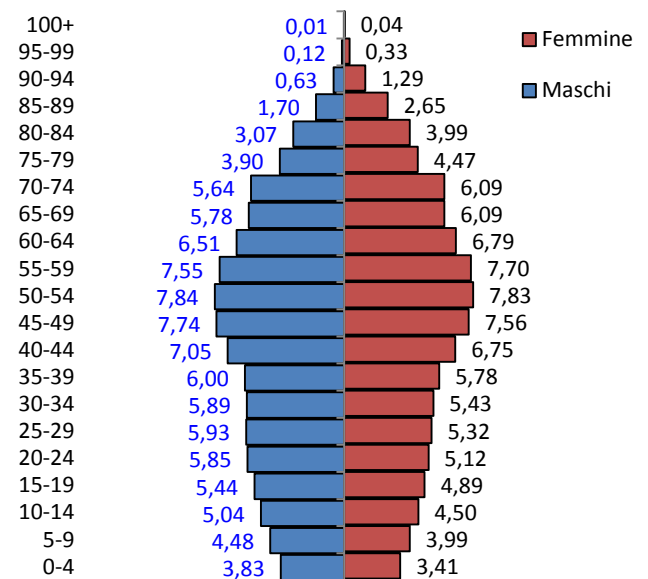
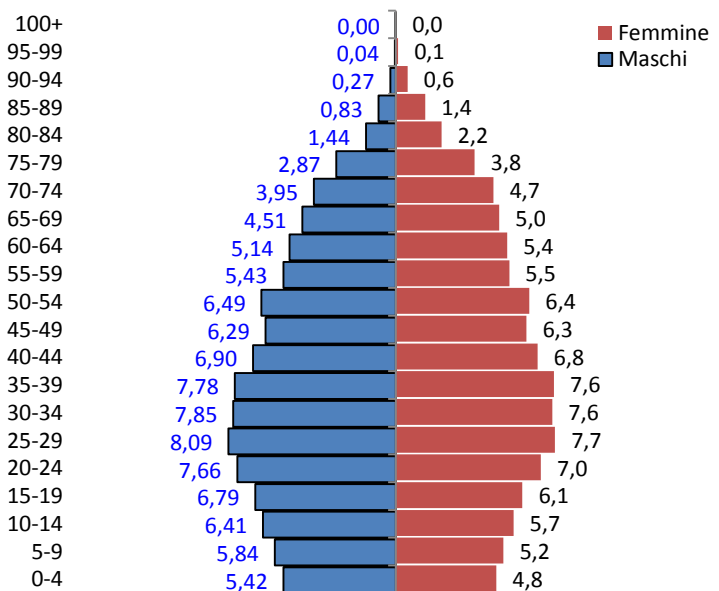


Fig. 5 - Piramide delle età. Puglia. Anno 2002 (percentuali per classi di età)



Negli ultimi venti anni, la dinamica della struttura della popolazione straniera non mostra grandi variazioni. Fra i 30-39 anni si trovano le incidenze

più alte sia nel 2002 che ne 2021, per entrambi i sessi (fig.6 e fig.7).

Fig. 6 - Piramide delle età della popolazione straniera. Puglia. Anno 2021 (percentuali per classi di età)

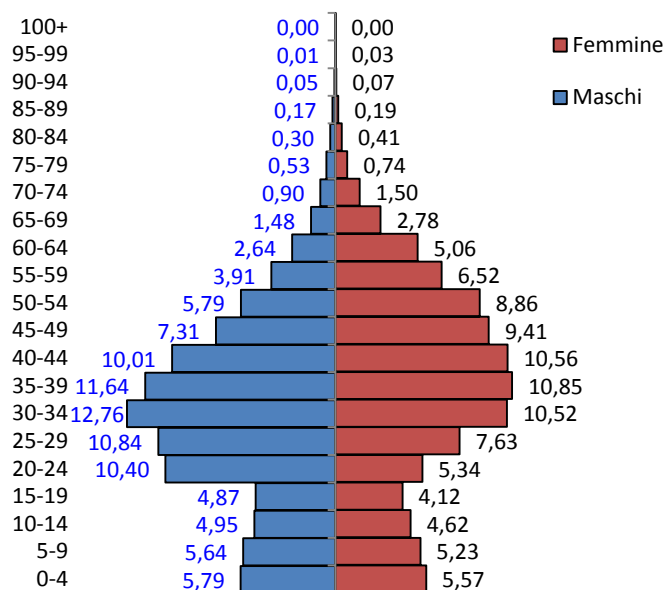
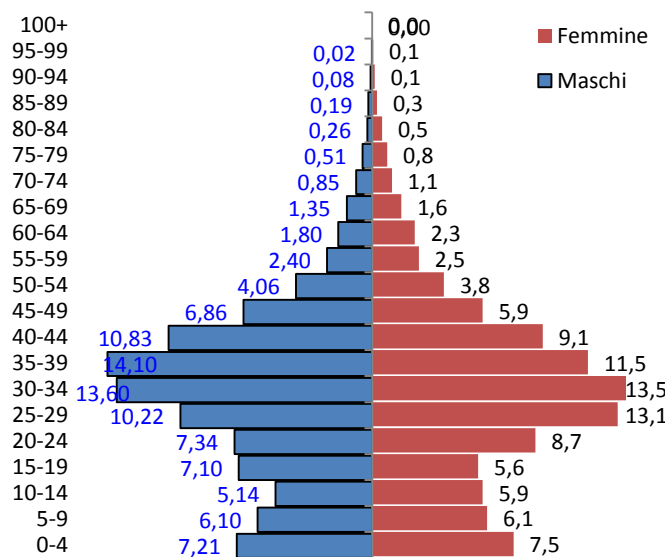


Fig. 7 - Piramide delle età della popolazione straniera. Puglia. Anno 2002



Confronto regionale di alcuni Indici demografici

Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia (I_v) è data dalla seguente formula:

$$I_v = (Pop\ 65\ e\ oltre) / (Pop\ 0-14) * 100.$$

Fornisce la misura di quanti vecchi si hanno in una popolazione, per ogni 100 giovanissimi; cresce quanto più forte è l'importanza relativa dei vecchi. Negli ultimi venti anni, l'Emilia Romagna è l'unica regione che vanta un lieve decremento dell'indice di vecchiaia: -1,4 ogni 100 giovanissimi; la Sardegna mostra la crescita maggiore, raddoppiando il valore dell'indice: +115,3 vecchi ogni 100 giovanissimi; seguono la Basilicata (+88) e la Puglia (+86,4). Nel 2002, l'indice di vecchiaia più elevato spettava alla Liguria (241,8), seguita dall'Emilia Romagna (192,3), Toscana (192,1) e Friuli Venezia Giulia (187,2); nel 2021, al vertice di questa graduatoria si ritrova la Liguria (265,2), seguita dal Molise (233) e dalla Sardegna (232,1), come da tab.4.

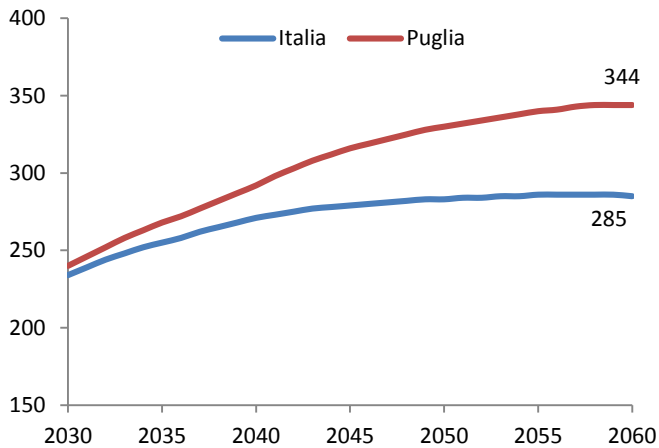
Tab. 4 - Indice di vecchiaia, per regioni. Anni 2002 e 2021

Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Emilia-Romagna	192,3	190,9	-1,4
Liguria	241,8	265,2	+23,4
Toscana	192,1	216,6	+24,5
Umbria	186,1	217,7	+31,6
Lombardia	138,2	174,0	+35,8
P.A. Bolzano	92,2	128,9	+36,7
Marche	169,0	208,0	+39,0
Trentino-Alto Adige	105,8	145,2	+39,4
Piemonte	176,2	215,9	+39,7
Friuli-Venezia Giulia	187,1	228,4	+41,3
P.A. Trento	120,7	163,1	+42,4
Valle d'Aosta	148,8	192,7	+43,9
Lazio	130,4	174,8	+44,4
Veneto	135,8	184,5	+48,7
Abruzzo	147,2	204,0	+56,8
Campania	77,2	140,4	+63,2
Sicilia	99,2	164,4	+65,2
Calabria	103,0	175,0	+72,0
Molise	148,5	233,0	+84,5
Puglia	95,7	182,1	+86,4
Basilicata	119,4	207,4	+88,0
Sardegna	116,8	232,1	+115,3

Secondo il modello fornito dall'Istat, l'indice di 182,1 della Puglia del 2021 diventerebbe il valore di previsione di 344 nel 2060, secondo lo scenario mediano: per ogni giovane di età compresa fra 0 e

14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Il grafico pugliese durante l'evoluzione di previsione si manterrebbe sempre al di sopra di quello nazionale (fig. 7).

Fig. 7 - Indice di vecchiaia nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



Calcolando gli scarti incrociati fra tutte le serie storiche regionali dell'indice di vecchiaia, dal 2002 al 2021, e successivamente, per ogni coppia di regione, valutando lo scarto medio è possibile avere una idea della similitudine fra le regioni. Definendo simili due regioni il cui scarto medio è compreso fra più o meno 0,1 si ottiene che la dinamica di sviluppo temporale dell'indice di vecchiaia della Puglia è più vicina a quella della Calabria e del Lazio (tab.5).

Tab. 5 - Similitudini con le regioni sulla base dello scarto medio dell'indice di vecchiaia nell'arco temporale 2002 e 2021.

Regione di riferimento	Regioni simili
Abruzzo	P.A. Trento, Valle d'Aosta
Basilicata	Sicilia
P.A. Bolzano	Veneto
Calabria	Lazio, Puglia
Campania	
Emilia-Romagna	
Friuli-Venezia Giulia	Marche, Piemonte
Lazio	Calabria, Puglia
Liguria	
Lombardia	Veneto
Marche	Friuli-Venezia Giulia
Molise	
Piemonte	Friuli-Venezia Giulia
Puglia	Calabria, Lazio
Sardegna	
Sicilia	Basilicata
Toscana	
Trentino-Alto Adige	
P.A. Trento	Abruzzo, Valle d'Aosta
Umbria	
Valle d'Aosta	Abruzzo, P.A. Trento
Veneto	P.A. Bolzano, Lombardia

Indice di dipendenza degli anziani

Un indice rilevante sotto il profilo economico è quello che misura il carico ed il grado di dipendenza economica degli anziani sulla popolazione produttiva:

$$I_{da} = (Pop\ 65\ e\ oltre) / Pop\ 15-64 * 100.$$

Fornisce la misura di quante persone con 65 anni e oltre ci sono in rapporto alla popolazione attiva (15-64 anni).

Rispetto al 2002, si registra una crescita generalizzata dell'indice nel 2021; in sei regioni, in particolare, la variazione supera il valore di oltre 10 anziani per 100 individui in età produttiva. Si tratta di Sardegna (+15,9), Puglia (+11,9), Friuli Venezia Giulia (+11,3), Valle d'Aosta (+10,4), Veneto (+10,2) e Piemonte (+10,1).

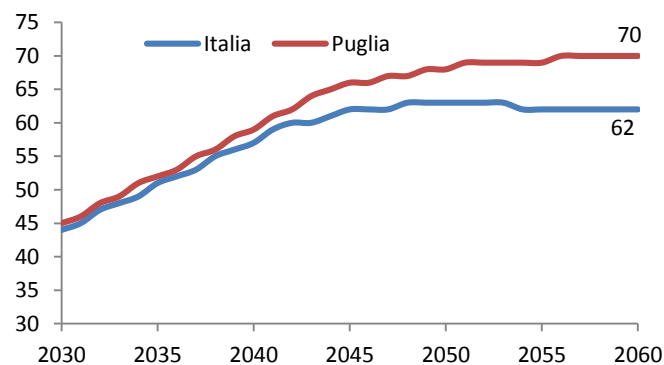
L'indice calcolato nel 2002 mostrava i valori più elevati in Liguria (40,2), l'unica regione a superare il valore di 40. Nel 2021, vanno oltre questo valore sette regioni: Molise (40,5), Marche (40,8), Toscana (41,8), Piemonte (42,0), Umbria (42,4), Friuli-Venezia Giulia (43,3) e Liguria (47,6), come da tab.6.

Tab. 6 - Indice di dipendenza degli anziani, per regioni. Anni 2002 e 2021

Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Emilia-Romagna	34,0	38,6	+4,6
Umbria	35,1	42,4	+7,3
P.A. Bolzano	23,5	30,9	+7,4
Marche	33,4	40,8	+7,4
Liguria	40,2	47,6	+7,4
Toscana	34,2	41,8	+7,6
Abruzzo	31,2	38,9	+7,7
Molise	32,8	40,5	+7,7
Trentino-Alto Adige	25,4	33,2	+7,8
P.A. Trento	27,3	35,6	+8,3
Campania	21,2	29,6	+8,4
Sicilia	25,7	34,1	+8,4
Lazio	26,5	35,0	+8,5
Basilicata	28,4	37,1	+8,7
Calabria	25,8	35,1	+9,3
Lombardia	26,6	36,0	+9,4
Piemonte	31,9	42,0	+10,1
Veneto	26,8	37,0	+10,2
Valle d'Aosta	28,3	38,7	+10,4
Friuli-Venezia Giulia	32,0	43,3	+11,3
Puglia	23,7	35,6	+11,9
Sardegna	23,0	38,9	+15,9

Secondo il modello di previsione demografica dell'Istat, il valore dell'indice pugliese del 2021, pari a 35,6 diventerebbe 70. Si passerebbe, quindi, ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Aumenterebbe il divario dell'indice di dipendenza fra Puglia e Italia (fig. 8).

Fig. 7 - Indice di dipendenza degli anziani nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale misura il carico ed il grado di dipendenza economica delle fasce di età improduttive della popolazione su quelle produttive:

$$I_{ds} = (Pop\ 0-14 + Pop\ 65\ e\ oltre) / Pop\ 15-64 * 100.$$

Fornisce la misura di quanti *giovannissimi* e *vecchi* si hanno in una popolazione per ogni 100 componenti le età potenzialmente produttive.

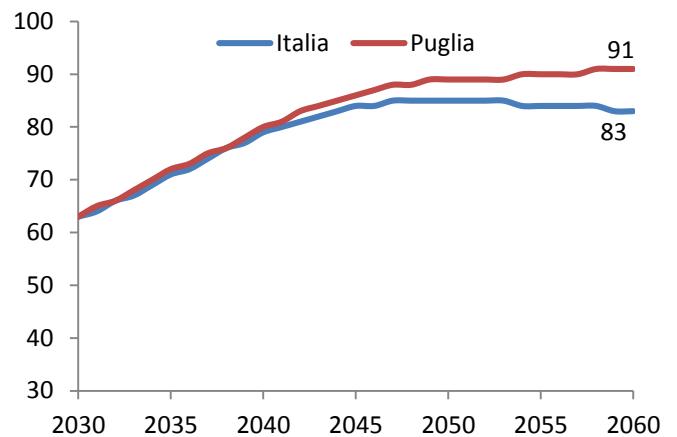
Rispetto a venti anni fa, per tutte le regioni si evidenzia una crescita dell'indice; quella maggiore si registra in Friuli Venezia Giulia (+13,2), quella minore in Campania (+2,1); in Puglia l'aumento è del +6,8%. Nel 2002, l'indice superava il 50%, cioè poco più di due produttivi per uno inattivo, in 11 regioni: Piemonte (50%), Calabria (50,9%), Sicilia (51,6%), Emilia-Romagna (51,7%), Toscana (51,9%), Basilicata (52,1%), Abruzzo (52,4%), Marche (53,2%), Umbria (53,9%), Molise (55%), Liguria (56,8%). Come conseguenza del generale invecchiamento della popolazione e della diminuzione delle nascite, nel 2021 tutte le regioni superano il valore del 50% dell'indice di dipendenza strutturale. Vanno oltre il 60% sei regioni: Marche (60,4%), Toscana (61,1%), Piemonte (61,4%), Umbria (61,8%), Friuli-Venezia Giulia (62,3%), Liguria (65,5%), come da tab.7.

Tab. 7 - Indice di dipendenza strutturale, per regioni. Anni 2002 e 2021

Regioni	2002	2021	2021 vs 2002
Campania	48,7	50,8	+2,1
Basilicata	52,1	55,0	+2,9
Molise	55,0	57,9	+2,9
Sicilia	51,6	54,9	+3,3
Calabria	50,9	55,2	+4,3
Abruzzo	52,4	58,0	+5,6
P.A. Bolzano	48,9	54,9	+6,0
Trentino-Alto Adige	49,4	56,1	+6,7
Puglia	48,4	55,2	+6,8
Emilia-Romagna	51,7	58,8	+7,1
Marche	53,2	60,4	+7,2
P.A. Trento	49,9	57,4	+7,5
Umbria	53,9	61,8	+7,9
Lazio	46,8	55,0	+8,2
Liguria	56,8	65,5	+8,7
Toscana	51,9	61,1	+9,2
Veneto	46,6	57,0	+10,4
Lombardia	45,8	56,8	+11,0
Valle d'Aosta	47,4	58,8	+11,4
Piemonte	50,0	61,4	+11,4
Sardegna	42,7	55,6	+12,9
Friuli-Venezia Giulia	49,1	62,3	+13,2

In Puglia, l'indice di dipendenza strutturale del 2021, pari a 55,2 passerebbe a 91 nel 2060, secondo la previsione Istat: manca poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, *giovannissimo o anziano*. La forbice fra il dato pugliese e quello italiano si aprirebbe in modo sempre più marcato fino al termine della previsione (fig. 8).

Fig. 8 - Indice di dipendenza strutturale nel modello di previsione dell'Istat, scenario mediano. Puglia e Italia. Anni 2030-2060



Conclusioni

Si conferma la tendenziale diminuzione dell'incidenza della componente giovanile della popolazione pugliese che mostra una pendenza più ripida rispetto all'andamento del grafico nazionale. Negli ultimi vent'anni, le regioni meridionali hanno perso maggiormente questa componente: -4,5% in Campania, -4,1% in Puglia e Basilicata.

L'incidenza della componente produttiva nel tempo segue lo stesso andamento di quella giovanile: sia in Puglia che in Italia evidenzia una diminuzione tendenziale. L'incidenza pugliese è sempre più alta di quella nazionale.

Cresce tendenzialmente l'incidenza della componente anziana sia in Puglia che a livello nazionale. La crescita dal 2002 al 2021 è molto evidente in Puglia che registra +7,1 punti percentuali in più rispetto al dato del 2002. L'incremento minore è della Sardegna (+8,9%).

Nel corso degli anni, la struttura della popolazione per fasce di età riproduce delle forme sempre più lontane da quella piramidale, con una base più ristretta rispetto alla parte centrale, per effetto della denatalità. La crescente longevità sta invece producendo una espansione del vertice.

Negli ultimi vent'anni, l'Emilia Romagna è l'unica regione che vanta un lieve decremento dell'indice di vecchiaia.

Secondo il modello di previsione dell'Istat, in Puglia, per ogni giovane di età compresa fra 0 e 14 anni si passerebbe da poco meno di 2 anziani del 2021 a quasi 3 anziani e mezzo del 2060. Si passerebbe ad una drastica riduzione degli attivi per anziano: da quasi 3 produttivi per anziano del 2021 a circa 1,5 per anziano nel 2060. Infine, sempre nel 2060, mancherà poco al raggiungimento del rapporto di 1 produttivo ogni inattivo, *giovanissimo o anziano* che sia.

Infine, definendo simili due regioni il cui scarto medio è compreso fra più o meno 0,1, si ottiene che la dinamica di sviluppo temporale dell'indice di vecchiaia della Puglia è più vicina a quella della Calabria e del Lazio.

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico